



# Professione DOCENTE

anno XXVII 2  
MARZO 2017

## **TOMASO MONTANARI**

Scuola, una società  
dello spettacolo  
a tempo pieno

## **GIULIO FERRONI**

Scuola come talent show

## **FABRIZIO TONELLO**

La stupidità conduce  
alla catastrofe

**I decreti delegati  
della Legge 107**

**La fiducia  
nella scuola tiene.  
Cedono gli stipendi  
dei docenti**



## **RINO DI MEGLIO**

Continuare  
a lottare con  
coerenza e serietà

 **resi  
mittente**

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL STAMPE ROMA

*periodico*

DCOER1749

Omologato

Posteitaliane

**S O M M A R I O**

- 2** *La Redazione*  
**QUALCOSA DI NUOVO  
OLTRE ALLA TESSERA...**
- 3** *Rino Di Meglio*  
**CONTINUARE A LOTTARE  
CON COERENZA E SERIETÀ**
- 4** *Fabrizio Reberschegg*  
**DELEGHE LEGGE 107/2015,  
I RILIEVI E LE PROPOSTE...**
- 5** *Giulio Ferroni*  
**SCUOLA COME  
TALENT SHOW**
- 6** *Tomaso Montanari*  
**SCUOLA: UNA SOCIETÀ  
DELLO SPETTACOLO...**
- 7** *Ester Trevisan*  
**RICERCA DELLA VERITÀ E  
CONOSCENZA STORICA...**
- 8** *Rosario Cutrupia*  
**LE NOVITÀ  
SULLE PENSIONI**
- 9** *Massimo Quintiliani*  
**VIAGGI&CULTURA**
- 10** *Gianluigi Dotti*  
**LA FIDUCIA NELLA SCUOLA  
STATALE TIENE. CEDONO...**
- 11** *Fabrizio Tonello*  
**LA STUPIDITÀ CONDUCE  
ALLA CATASTROFE**
- 12** *Anna Rita Allegrini*  
**ALS: MOLTI  
RAGIONEVOLI DUBBI**
- 13** *Massimo Quintiliani*  
**CONVEGNO "NON È VERO,  
MA CI CREDO..."**
- 14** *Piero Morpurgo*  
**1924: LA RIFORMA  
GENTILE ALLONTANA...**
- 15** *Mara Passafiume*  
**I LICEI MUSICALI E COREU-  
TICI: UNA SFIDA VINTA!**
- 16** *Fabrizio Reberschegg*  
**CORSI DI FORMAZIONE  
E CARTA DEL DOCENTE**

**PROFESSIONE DOCENTE**

Reg. Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/04/'90

**Direttore Responsabile**  
Franco ROSSO

**Responsabile di Redazione**  
Renza Bertuzzi

**Vice caporedattore**  
Gianluigi DOTTI

**Comitato di redazione**  
Antonio ANTONAZZO, Piero MORPURGO,  
Fabrizio REBERSCHEGG, Gina SPADACCINO

**Hanno collaborato a questo numero**  
Anna Rita Allegrini, Rosario Cutrupia,  
Giulio Ferroni, Tomaso Montanari,  
Mara Passafiume, Fabrizio Tonello, Ester Trevisan

**Stampa** Romana Editrice - 069570199

**GILDA DEGLI INSEGNANTI**  
Via Salaria, 44 00198 Roma  
Tel. 068845005 - Fax 0684082071

**UNAMS** - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma  
Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)  
E-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)



# QUALCOSA DI NUOVO (oltre alla Tessera associativa Gilda)

*Professione docente* cambia veste. Abbandona i suoi tradizionali colori bianco e blu, il suo formato un po' vecchio stile e si rinnova. Da questo numero sarà a più colori; in formato A4, più maneggevole e più simile ai settimanali di approfondimento - ai quali ambisce di assomigliare anche nei contenuti- e con un numero maggiore di pagine (16 al posto di 12). La versione in uso fino al numero scorso data da decenni praticamente immutata, escluso un restyling grafico di alcuni anni fa. Ciò malgrado, non vi sono stati stimoli esterni dai nostri lettori per un cambiamento: segno che il giornale era apprezzato, anche se un po' vecchiotto. La decisione è arrivata dalla Dirigenza nazionale della Gilda, decisa a valorizzare ancora di più l'organo ufficiale della nostra Associazione, fornendo agli iscritti anche uno strumento più ricco e più gradevole esteticamente.

Un recente sondaggio ha rivelato che *Professione docente* si colloca nei primi posti tra i mezzi attraverso i quali gli insegnanti hanno conosciuto la Gilda.

Una grande soddisfazione che la redazione attuale condivide con tutte le redazioni che l'hanno preceduta in questi decenni e che sottolinea un dato di vitale importanza per tutti i suoi componenti: la carta stampata non è morta né moribonda ma gode ancora di ottima salute e rimane il mezzo a cui i lettori attribuiscono più fiducia.

Il giornale arriva a casa dei nostri iscritti, che lo leggono con la calma e la tranquillità che un'impostazione di *approfondimento* e non di *informazione* prevede.

Siamo arrivati al punto: l'uscita bimestrale, ma anche- diciamolo pure- un'attenzione meditata alla complessità di questo mondo attuale, impongono di allentare i legami troppo dipendenti con l'*informazione* per ritrovare quelli più idonei della *riflessione*.

La prima sta mostrando i propri punti deboli: rapidità eccessiva, rischio di creare confusione e, soprattutto, di decidere i legami con la memoria e con il passato schiacciata com'è sul presente in fuga.

La seconda sta recuperando valore e credibilità, ci si sta accorgendo che solo la riflessione ponderata, l'approfondimento dei

nodi complessi e contraddittori possono indicare la via della comprensione dei problemi. Quindi, l'obiettivo del lavoro della redazione sarà quello di cercare di entrare nel cuore dei temi e dei problemi e non di arrivare in fretta alla notizia. *Cercare*, quindi, senza la presunzione aprioristica di riuscirci ma con la volontà di fornire un prodotto *onesto* a chi ci legge.

Per questo, ci siamo rivolti a chi può aiutarci in questo intento, autorevoli intellettuali che sanno guardare alla scuola e alla cultura con serietà e partecipazione. Per il primo numero, abbiamo avuto la disponibilità generosa di tre esponenti di rilievo della cultura accademica e noti pubblicitari della stampa nazionale.

**Giulio Ferroni, Tomaso Montanari, Fabrizio Tonello** a cui va la nostra sincera gratitudine. I primi due, l'uno Italianista, l'altro storico dell'arte, hanno commentato per noi, in totale sintonia tra di loro, il *Decreto legislativo sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*. Il terzo ha lanciato un interessante avvertimento sulla relazione *stupidità e baratro* (collettivo), partendo dalla scarsa competenza culturale dei giovani che pure hanno frequentato molti anni di scuola. **Il nuovo giornale è diviso visivamente in tre sezioni**, le cui pagine sono contrassegnate da etichette di colore diverso: **il giallo designa le posizioni politiche e culturali ufficiali della Gilda; il blu, le informazioni sindacali scolastiche e politiche generali; il verde, ogni argomento di dibattito e di approfondimento.**

**Infine gli iscritti alla Gilda degli Insegnanti troveranno allegata al presente numero di *Professione Docente* la TESSERA ASSOCIATIVA BIENNIO 2017-2018. Ogni iscritto potrà attivarla compilandola con il proprio *Cognome e Nome*.**

# IL PUNTO



## CONTINUARE A LOTTARE CON COERENZA E SERIETÀ

di Rino Di Meglio

### Nuovo Governo e Legge 107; rinnovo contrattuale: nodi aperti. Perché la Gilda ha detto no all'accordo sulla mobilità.

Quasi il 70% dei cittadini italiani ha votato no al referendum di modifica della Costituzione, provocando la caduta del Governo e, penso si possa dire senza il pericolo di essere di parte, bocciando sonoramente l'operato del Governo, ivi compresa la riforma scolastica.

Il Governo attualmente in carica, in attesa delle elezioni, sta operando in modo molto più sobrio e senza aggressività, ma in ovvia continuità con quello precedente, essendo identica la maggioranza parlamentare che lo sostiene.

**Difficile quindi aspettarsi una retro-marcia sulle parti peggiori della legge 107/2015:** chiamata diretta, titolarità sugli ambiti, bonus discrezionale, licenziamento dei precari dopo 36 mesi, e le 400 ore di alternanza scuola lavoro. L'anno scorso la mobilità caotica e basata su un algoritmo ancora segreto, il concorso non ancora concluso hanno fornito a tutti

gli italiani il segno tangibile di quanto poco buona sia stata la riforma renziana della scuola.

**Sul fronte del rinnovo contrattuale,** siamo in realtà solo alle fasi preliminari: le leggi di bilancio non hanno stanziato ancora le risorse minime necessarie per sedersi al tavolo della contrattazione ed esiste un documento "politico" siglato a palazzo Chigi dalle confederazioni CGIL, CISL e UIL, con il quale il Governo promette per il rinnovo del contratto triennale "non meno di 85 Euro medi" e si impegna restituire un ruolo alla contrattazione.

**I problemi sono sostanzialmente due:** degli 85 Euro sono disponibili nelle leggi di bilancio approvate, circa una trentina, quindi bisogna reperire ulteriori risorse, operazione che non sembra semplice dopo il contenzioso con l'Unione Europea, relativo allo sfioramento dei limiti di bilancio. **L'altro macigno è costituito dalla vigenza della legge cosiddetta Brunetta,** che sancisce la priorità della legge sul contratto, rendendo in pratica impossibile la firma di qualunque contratto normativo.

**Sono molti mesi che predichiamo, anche ai colleghi degli altri sindacati, la necessità di intervenire con una legge che definisca con chiarezza quale sono le competenze della contrattazione.**

In mancanza di una norma che ristabilisca la certezza del diritto, **gli impegni "poli-**

**tici" rischiano di essere semplice carta straccia.**

**Ritornando alla situazione specifica della scuola, l'anno scorso abbiamo differenziato la nostra posizione da quella delle altre organizzazioni sindacali, rifiutandoci di sottoscrivere la contrattazione sulla mobilità, quest'anno la situazione si presenta analoga.**

L'amministrazione ha concesso, al tavolo delle trattative, che un numero limitato di preferenze possano essere espresse su "scuola" anziché sull'ambito. Una concessione utile per le province dove vi siano molti posti vacanti, ma praticamente inutile in quelle dove i posti scarseggiano nelle quali i colleghi saranno di fatto costretti a transitare sull'ambito e ad assoggettarsi alla chiamata del Dirigente scolastico.

**Ci siamo chiesti: possiamo accettare di sottoscrivere un accordo che, sia pure in modo implicito, preveda quella chiamata diretta contro cui si è sollevata unita la nostra categoria il 5 maggio 2015?**

**Possiamo, con la nostra firma, avallare un trattamento diversificato per colleghi che svolgono la stessa funzione? Penso che abbiamo il dovere di continuare a lottare con coerenza e serietà per giungere all'abrogazione della legge 107/2015, o a sue modifiche sostanziali e che sia quantomeno presto per ritenere che la guerra sia persa.**



# DELEGHE LEGGE 107/2015, I RILIEVI E LE PROPOSTE DELLA FGU

di Fabrizio Reberschegg

Il governo Gentiloni e la neo ministra Fedeli si sono affrettati il 14/01/2017 a presentare in Consiglio dei Ministri (CdM) otto deleghe previste dalla legge 107/15 (c.d. Buonascolola) per evitare la loro decadenza. Hanno accantonato, per fortuna, quella relativa al riordino del Testo Unico sull'istruzione (D.lgs. 297/94) che riguarda lo status giuridico della docenza e gli organi collegiali della scuola e che sarà oggetto di uno specifico disegno di legge con i normali tempi parlamentari. Le deleghe, esaminate e discusse dalle commissioni parlamentari della Camera dei Deputati, dovranno essere emanate entro il 17 aprile, pena la loro decadenza.

La fretta con la quale si è arrivati all'approvazione in CdM delle deleghe dimostra ancora una volta le carenze e le velleità della legge 107/15. Eppure il nuovo governo, invece di intervenire almeno con un atto di indirizzo finalizzato a modificare le parti oggetto di aspre contestazioni da parte dei docenti, degli studenti e dei lavoratori della scuola, ha preferito dare continuità alla sciagurata esperienza del ministero Giannini. La nuova Ministra ha dichiarato di essere disponibile ad ascoltare i docenti, per questo confidiamo che raccolga nel breve periodo le proposte di modifica urgenti e necessarie della legge 107/15.

Cerchiamo di vedere quali sono, in sintesi, le principali novità previste dalle deleghe riservando un'analisi più approfondita dei contenuti ad altri interventi. Metteremo in luce quello che a nostro parere non va, non tanto per cassare aprioristicamente le deleghe, quanto per costruire rapidamente una proposta alternativa coinvolgendo tutti i lettori.

**In occasione dell'audizione in Commissione VII del Senato, il 2 febbraio 2017, la Federazione Gilda-Unams (FGU) ha depositato agli atti un documento con i propri rilievi e il proprio parere sugli schemi dei decreti legislativi approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri per dare attuazione a otto delle nove deleghe previste dalla legge 107/2015. Questa la sintesi, il testo completo si trova in [www.gildains.it](http://www.gildains.it) e in <http://www.docentiart33.it/>**

## FORMAZIONE INIZIALE E RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI (ATTO N.377)

La FGU ritiene che il percorso triennale di formazione e tirocinio post concorso sia eccessivamente oneroso e lungo e propone che, a regime, si debba accorciare a due anni, prevedendo nel primo anno un equilibrio tra attività di studio accademico e lavoro in classe in co-docenza con i docenti esperti e tutor provenienti dalla scuola e nel secondo attività dirette di insegnamento sempre sotto la supervisione dei docenti esperti e tutor della scuola. E' necessaria una radicale riduzione

dei CFU accademici per privilegiare l'attività diretta di insegnamento.

## DISABILITÀ E INCLUSIONE SCOLASTICA (ATTO N. 378)

La FGU ritiene che il limite massimo di 22 alunni nelle classi dove siano presenti studenti con disabilità certificata debba essere prescrittivo ed esprime preoccupazione per l'esiguità delle risorse dedicate agli enti locali per farsi carico dei servizi loro assegnati.

Inoltre risulta eccessivo il vincolo decennale di permanenza nel sostegno dei docenti prima di chiedere l'affidamento alla classe di concorso di riferimento: per la FGU è opportuno mantenere l'attuale vincolo quinquennale, con il conteggio degli anni di servizio sul sostegno già effettuati.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (ATTO N. 379)

Resta ancora confuso il rapporto tra Stato e Regioni: il percorso statale ha come obiettivo il conseguimento del diploma di maturità quinquennale mentre sono sempre a capo delle singole Regioni i diplomati di qualifica intermedi (triennali o quadriennali).

La FGU, inoltre, ritiene vaghe le modalità di utilizzo dei docenti esterni senza una specifica garanzia degli organici del personale statale.

## 0-6 ANNI (ATTO N. 380)

Positiva la separazione di competenze professionali e funzionali tra servizi educativi per l'infanzia (0-3) e scuola dell'infanzia (3-6). I problemi permangono sul versante della partecipazione delle famiglie al finanziamento per i servizi educativi per l'infanzia gestiti di norma dagli enti locali o da soggetti privati. La FGU critica la visione generale in cui la delega inquadra i servizi integrativi perché non pone al centro il bambino con le sue esigenze ma la soddisfazione dei bisogni delle famiglie.

Per la FGU la scuola dell'infanzia statale non deve diventare un mero servizio, deve essere gratuita e non deve prevedere la partecipazione economica da parte delle famiglie.

## DIRITTO ALLO STUDIO (ATTO N. 381)

La FGU ritiene che, invece di disperdere risorse in provvedimenti frammentari come la Carta dello Studente, occorra incrementare il finanziamento alle istituzioni scolastiche per garantire la progettazione educativa. Da sempre la FGU propone il riconoscimento, nella dichiarazione dei redditi, di specifiche detrazioni e deduzioni fiscali sulle spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi come testi scolastici, trasporti e mense, per citare qualche esempio.

## CULTURA UMANISTICA (ATTO N. 382)

La FGU propone di inserire nel decreto legislativo una disposizione che precluda l'accesso ai corsi propedeutici in conservatorio agli studenti minori di 16 anni e che, dunque, non abbiano ancora assolto l'obbligo scolastico in base a quanto stabilito dalla normativa vigente.

Per valorizzare le eccellenze, si ritiene opportuno ribadire espressamente, con apposito rinvio all'art. 7, comma 3, del D.P.R. 212/2005, la possibilità, per gli studenti che presentino spiccate attitudini musicali, di accedere ai corsi accademici di I livello anche se privi del diploma di maturità.

## SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO (ATTO N. 383)

La FGU ritiene che il contenuto di questa delega mortifichi la diffusione e la promozione della cultura italiana all'estero perché assoggetta di fatto la scuola italiana alla legislazione e all'organizzazione scolastica dello Stato ospitante, al parere dell'autorità diplomatica che interferisce nell'organizzazione dell'attività didattica, eludendo così la competenza esclusiva del collegio dei docenti. Parere contrario anche in merito all'assunzione di personale sul luogo anche per insegnamenti obbligatori in Italia. Vengono, inoltre, disapplicati gli ambiti di competenza della contrattazione, con l'introduzione di obblighi d'orario lavorativo aggiuntivo.

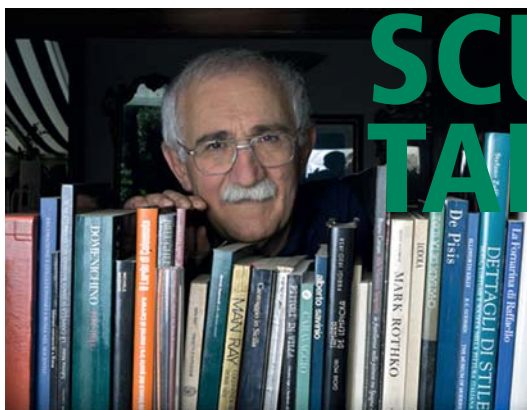
## VALUTAZIONE ED ESAMI DI STATO (ATTO N. 384)

La FGU valuta positivamente il mantenimento della votazione in decimi, l'abolizione negli esami di terza media delle prove Invalsi, il mantenimento della commissione mista nell'esame di Maturità e l'eliminazione della cosiddetta "tesina".

Posizione critica, invece, sui requisiti per la promozione alle elementari e per l'ammissione all'esame di terza media: nel primo caso la FGU si dichiara contraria all'obbligo al successo formativo introdotto di fatto dalla delega e nel secondo caso alla valutazione complessiva non inferiore ai 6/10.

Quanto alla scuola superiore, la FGU ritiene che andrebbe mantenuta una terza prova alla Maturità, con caratteristiche nazionali sulle discipline non coinvolte nelle prime due prove. Inoltre andrebbe eliminato dal curriculum la prova Invalsi, che ha natura prettamente statistica, e ridotto il peso dell'Alternanza Scuola Lavoro così come prevista dalla legge 107/2015.

Sia per l'esame del primo ciclo che per quello del secondo, dovrebbe essere il Consiglio di classe a decidere in modo motivato l'accesso o meno dello studente all'esame a prescindere dalle medie aritmetiche dei voti con l'esclusione del voto di condotta.



# SCUOLA COME TALENT SHOW

È questa la scuola di cui abbiamo bisogno? È questa la promozione della cultura umanistica? Abbiamo bisogno di una cultura umanistica (e di un rapporto con la lingua e con le forme artistiche) come esercizio della complessità del sapere e dell'esperienza, del senso della memoria e della storia.

di Giulio Ferroni

Mi era parsa una buona notizia quella dell'approvazione da parte del governo di un decreto sulla promozione della cultura umanistica: mi sembrava un tempestivo effetto di tante recenti discussioni sulla persistente utilità degli studi classici, sul valore del greco e del latino, sulla produttività formativa di ciò che sembra inutile, ecc. **Non si trattava certo di rilanciare a tutti i costi** il liceo classico, né di inserire in tutti gli ordini di scuola lo studio di rudimenti del latino o la lettura dell'*Eneide* e del *De rerum natura*, ma di dare rilievo più generalmente ad una prospettiva "umanistica", **ad un esercizio della cultura come coscienza critica, come visione della complessa articolazione del reale, come sostanza e memoria dell'umano, senso della distanza e della differenza, raccordo vivo tra il lascito del passato e le esigenze del presente.**

**Ma la lettura del decreto ha dissolto immediatamente ogni possibile compiacimento:** se nel suo titolo esso collega alla *promozione della cultura umanistica la valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali* e il *sostegno della creatività*, **lo sviluppo del testo nei suoi vari articoli viene a battere in modo totale sulla creatività**, senza che vi si dia nessuna caratterizzazione dell'aggettivo *umanistico*, nessun riferimento alla sua sostanza storica, morale, estetica, ideologica. **Qui per cultura umanistica si intende semplicemente tutto ciò che rientra in un indeterminato ambito "creativo"**, in un generico esercizio delle forme artistiche, in una concezione della cultura come pratica performativa. **Le intenzioni e l'orizzonte del decreto sono ben definiti nell'articolo 3**, che insiste sulla «sinergia tra i linguaggi artistici e le nuove tecnologie» ed elenca le quattro «componenti del curriculum», denominale *temi della creatività*, che riguardano gli ambiti *musicale-coreutico, teatrale-performativo, artistico-visivo e linguistico-creativo*. **Per ciascuno di questi ambiti si fa riferimento alla conoscenza e alla pratica**, ma l'accento insiste trionfalmente proprio sulle diverse pratiche: «pratica dello strumento, dell'arte e della danza e di altre forme di spettacolo artistico-performativo», «pratica dell'arte teatrale e cinematografia», «pratica della pittura, della scultura, della grafica, delle arti decorative, del design e di altre forme artistiche», «pratica della scrittura creativa, della poesia e di altre forme di espressione, della lingua italiana, dei linguaggi e dei dialetti». **Insomma promozione universale di prati-**

**che artistiche, che sembra voler fare del discente una sorta di dilettante artistico totale** e dell'orizzonte scolastico un universo di perpetua versatilità creativa, dove si esplica un giocoso "fare" totale, indefinita educazione all'allestimento spettacolare. A parte un accenno alla «storia dell'arte», i dati della cultura storica, nella loro difficile problematicità, appaiono del tutto marginali e indifferenti, ricondotti semmai al loro uso come materiale di consumo, di appropriazione e riciclaggio performativo. Così il rilievo universale della cultura italiana, del suo radicarsi concreto in luoghi e situazioni specifiche, viene ricondotto al valore del «patrimonio culturale», concepito in stretta correlazione con «le opere d'ingegno del *Made in Italy*, materiale ed immateriale». E l'insieme impone lo sviluppo di un *Piano delle Arti*, che si articola in modo diverso nei diversi ordini di scuole, ma che deve agire già sulla scuola primaria e che tra l'altro deve mirare alla valorizzazione dei «talenti attraverso una didattica orientativa».

**Al di là del suo linguaggio inevitabilmente burocratico**, il decreto ambisce a porsi come una sorta di trionfale affermazione del Bello, **secondo l'immagine dell'Italia come**

GIULIO FERRONI è storico della letteratura, critico letterario, scrittore. Dal 1982 al 2013 ha insegnato Letteratura italiana alla «Sapienza» di Roma.

*"A Ferroni si devono saggi che spaziano da Machiavelli al Novecento, dall'Aretino ai contemporanei, dall'analisi del comico a una Storia della letteratura italiana; saggi che colgono nei testi, con grande acutezza, il volto del mondo e del suo divenire, il rapporto dell'opera e del suo linguaggio con le trasformazioni del costume, dei valori, della politica, della tecnologia"* (Claudio Magris).

Tra le sue opere, la *Storia della letteratura italiana* in 4 volumi, *Dopo la fine. Sulla condizione postuma della letteratura*; *La scuola sospesa* editi da Einaudi; *La scena intellettuale. Tipi italiani, Passioni del Novecento e Machiavelli, o dell'incertezza* pubblicati da Donzelli. *Scritture a perdere* (Laterza, 2010), *Gli ultimi poeti. Giovanni Giudici e Andrea Zanzotto* (Il Saggiatore, 2013). Per la Salerno Editrice ha pubblicato, nel 2008, Ariosto, vincitore del premio «De Sanctis» 2009.

«Paese del Bello»: e se ne può avere una più elementare versione nel modo in cui esso è stato presentato in un articolo del «Corriere della sera» del 20 gennaio, in cui, intervistando Luigi Berlinguer, maestro e donno dello stesso decreto, la giornalista Claudia Voltattorni ne dà un'immagine quasi parodica: «Fin dall'asilo. Tutti potranno imparare a suonare uno strumento, tutti canteranno. E poi reciteranno, gireranno film e documentari, dipingeranno, scriveranno poesie, realizzeranno opere d'ingegno e artigianato». **E non dimentichiamo che, come precisa il decreto, tutto ciò deve avvenire anche senza «nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».**

Come può tutto ciò commisurarsi con le condizioni concrete del mondo scolastico? **Ed è questa la scuola di cui abbiamo bisogno? È questa la promozione della cultura umanistica?** In quale vuoto culturale, in quale incapacità di percepire le lacerazioni e le vere esigenze del presente si inserisce questa proiezione dell'attività scolastica verso una illusoria espansione di creatività? È qualcosa che sembra voler dar corpo a quegli svolgimenti utopici del marxismo, secondo cui nella società senza classi (sociali) tutti sarebbero stati artisti (e mi piacerebbe ricordare una parodia che qualche tempo fa ne fece Ermanno Cavazzoni), **ma che in realtà riconduce il mondo scolastico al modello del talent show, a quella miseria dell'illusione performativa che imperversa nella più rovinosa cultura dominante.**

Va certo potenziato l'insegnamento dell'arte e della musica, ma non certo per creare stuoli di pittori e suonatori, ma per rendere tutti capaci di guardare la pittura, di ascoltare la musica. E che dire del fugace accenno alla lingua, in funzione di un loro destinazione alla scrittura creativa? Siamo seri: abbiamo bisogno di ben altro. **Abbiamo bisogno di una cultura umanistica (e di un rapporto con la lingua e con le forme artistiche) come esercizio della complessità del sapere e dell'esperienza, del senso della memoria e della storia:** sotto il segno di una ragione intimamente solidale con la ragione della scienza; in cui il rapporto con la bellezza non possa prescindere dalla disponibilità all'ascolto, da distanza e distacco critico. **Il difficile mondo che abbiamo davanti e che si prospetta per il futuro delle giovani generazioni richiede qualcosa di ben diverso dai dilettevoli temi della creatività.**

# Scuola: una società dello spettacolo a tempo pieno

**L'identificazione tra cultura umanistica, creatività e mercato nega e soppianta la vera funzione della vera cultura umanistica: che è l'esercizio della critica, la ricerca della verità, la conoscenza della storia.**

di Tomaso Montanari



**TOMASO MONTANARI**

È ordinario di storia dell'arte moderna all'Università 'Federico II' di Napoli. Ha dedicato libri, saggi e mostre all'arte italiana ed europea del Seicento.

Tra i suoi libri si trovano una riflessione sul ruolo della storia dell'arte nell'Italia di oggi (*A cosa serve Michelangelo?*, Einaudi, 2011), una riflessione sull'articolo 9 della Costituzione (*Costituzione incompiuta. Arte, paesaggio, ambiente*, a cura di T. Montanari, Torino, Einaudi, 2013), una indagine sulla privatizzazione del patrimonio culturale della nazione (*Privati del patrimonio*, Einaudi 2015).

Infine, due rilevanti contributi di Storia dell'Arte: *Barocco*, Einaudi, 2012; *La libertà di Bernini*, Einaudi, 2016. È vicepresidente di Libertà e Giustizia, e scrive su Repubblica.

Il 26 giugno di quest'anno saranno passati esattamente cinquant'anni dalla morte di Don Lorenzo Milani. **Per chi, come me, è cristiano, la persona, le parole e l'opera di Milani sono soprattutto una imitazione straordinariamente aderente della persona e dell'opera di Gesù** (proprio nel senso altissimo dell'*imitatio Christi*). Immagino che qualcosa di simile provassero gli italiani del primo Duecento vedendo Francesco d'Assisi: un altro Cristo sulle strade del mondo. **Per tutti gli altri, Milani - e soprattutto il Milani di *Lettera a una professoressa* e della Scuola di Barbiana - rappresenta soprattutto un modello di scuola possibile.** Un modello ben noto, di cui mi limito qua a richiamare due punti essenziali: il metodo e il fine ultimo. Il simbolo del metodo di Barbiana è ancora lì, ed è assai tangibile: il grande tavolone di legno fatto dagli stessi scolari, anzi dai "ragazzi". Didattica senza banchi, tutti intorno ad un tavolo. Un modello che non aveva niente a che fare con ciò che poi sarebbe esploso nel 1968. Le radici di questo approccio vanno cercate altrove, e cioè nella cultura altissima e nella consuetudine con la pratica accademica che don Lorenzo aveva respirato in famiglia: suo nonno era il grande numismatico Luigi Adriano Milani, il suo bisnonno il celebre filologo **Domenico Comparesi**. Ad aiutarlo, poi, ad orientarsi nella formazione, e ad esaminarlo circa la serietà del suo orientamento verso la conversione al cristianesimo e al sacerdozio fu **Giorgio Pasquali**, massimo filologo classico italiano del Novecento. **È grazie a questa formazione che Milani cresce come un umanista, esattamente nel senso che lo storico dell'arte Erwin Panofsky** fissa in questa formula: uno che rispetta la tradizione, ma contesta la verità. E il metodo di Barbiana non è altro che il metodo del seminario - consueto per la cultura accademica tedesca, e praticato per esempio da Pasquali e dai suoi allievi - per cui tutti gli studenti, anche le matricole, si siedono alla pari intorno ad un tavolo e lavorano insieme su un testo sotto la guida, incalzante e maieutica dell'insegnante. **Se questo era il metodo, sul fine della Scuola di Barbiana don Milani non lascia alcun dubbio: è una scuola lontana mille miglia dalla retorica neoliberalista della meritocrazia** («Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose» e «Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali»), una scuola che punta all'alfabetizzazione di tutti («La parola è la chiave fatata che apre ogni porta»), una scuola che non mira alla creazione di «una nuova classe dirigente, ma di una massa cosciente». Una scuola il cui fine ultimo è la formazione del «cittadino sovrano di domani».

**Metodo umanistico della critica storica e abilitazione all'esercizio della sovranità e della cittadinanza: non conosco una via più radicale di quella di Barbiana per l'attuazione del primo comma dell'articolo 9 della Costituzione, per cui «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca», intimamente legato all'articolo 1 secondo comma («La sovranità appartiene al popolo») e all'articolo 3, secondo comma («È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»).** Se questo è il metro, e io personalmente non ne conosco altri, come dobbiamo misurare la Buona Scuola, cioè la più stringentemente attuale prospettiva imposta alla scuola pubblica italiana?

**Una risposta, desolante, giunge dall'esame di uno dei suoi decreti attuativi, quello «sulla promozione della cultura umanistica**, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività». L'articolo 1 chiarisce i principi e le finalità del provvedimento: «Il sapere artistico è garantito agli alunni e agli studenti come espressione della cultura umanistica... Per assicurare l'acquisizione delle competenze relative alla conoscenza del patrimonio culturale e del valore del Made in Italy, le istituzioni scolastiche sostengono lo sviluppo della creatività». **Cultura umanistica, creatività e made in Italy (rigorosamente in inglese) sarebbero dunque sinonimi: per conoscere il patrimonio culturale, la Ferrari e il parmigiano (tutto sullo stesso piano) bisogna essere creativi. Si stenterebbe a credere alla consacrazione scolastica di questo "modello Briatore" se la relazione illustrativa del decreto non fosse ancora più chiara: «Occorre rafforzare... il fare arte, anche quale strumento di coesione e di aggregazione studentesca, che possa contribuire alla scoperta delle radici culturali italiane e del Made in Italy, e alla individuazione delle eccellenze già a partire dalla prima infanzia». Insomma: fin da bambini bisogna saper riconoscere (e, inevitabilmente, desiderare) una giacca di Armani o una Maserati. E visto che si raccomanda «la pratica della scrittura creativa», la via maestra sarebbe fare il copywriter per gli spot, o scrivere concept per reality show, per rimanere alla lingua elettiva del Miur. Quale società è prefigurata da questa idea di scuola? Una società in cui non si riesca nemmeno più a distinguere la conoscenza critica dall'intrattenimento, l'essere cittadino dall'essere cliente, il valore delle persone e dei principi dal valore delle "eccellenze" commerciali. Una società dello spettacolo a tempo pieno, un enorme reality popolato da "creativi" prigionieri di un eterno presente, senza passato e senza futuro. **L'identificazione tra cultura umanistica, creatività e mercato nega e soppianta la vera funzione della vera cultura umanistica: che è l'esercizio della critica, la ricerca della verità, la conoscenza della storia.** La necessaria scommessa di un umanesimo di massa è infatti quella di riuscire a praticare tutti, anche se in dosi omeopatiche, le qualità della ricerca: precisione, desiderio di conoscere e diffondere la verità, onestà intellettuale, apertura mentale. Per secoli si è creduto, a ragione, che queste virtù non servissero solo a sapere più cose, ma anche a diventare più umani: e che dunque non servissero solo agli umanisti, ma a tutti. E oggi sono il presupposto necessario perché le democrazie abbiano un futuro. La Buona Scuola o la Scuola di Barbiana: un bivio decisivo e drammatico. Due idee opposte di scuola, due idee opposte di società, due idee opposte del futuro della democrazia in Italia.**

# Ricerca della verità e conoscenza storica: un esempio di vera scuola umanistica

di Ester Trevisan

La valigia è il simbolo di ogni partenza e **quella che gli alunni della classe IV A del liceo scientifico "Torelli" di Fano hanno portato con loro in Polonia per il Viaggio della Memoria è molto speciale.** Al suo interno custodisce il "Survivors' kit", letteralmente "kit del sopravvissuto": un bagaglio di materiali didattici realizzati dagli stessi studenti utilizzabile dai docenti di qualunque tipologia di scuola, dalle elementari alle superiori, per sviluppare in classe un argomento legato al tema del negazionismo. Ed è con questo lavoro che **18 allievi marchigiani, coordinati dal professor Paride Doblioni, hanno vinto la quindicesima edizione del concorso "I giovani ricordano la Shoah" bandito dal Miur.** Ai partecipanti è stato chiesto di documentarsi sul fenomeno del negazionismo, di discuterne in classe e di elaborare un prodotto che possa servire a conoscerlo e contrastarlo. **"La finalità didattica del concorso è stata la molla che mi ha spinto a proporre ai miei studenti di aderire", spiega Doblioni, insegnante di Storia e Filosofia, storico e profondo conoscitore della Shoah. "Il fenomeno del negazionismo è un tema complesso e assai insidioso, perché unisce argomentazioni molto articolate e talvolta di difficile comprensione ad altre che semplificano i problemi, gettano ombre illegittime sulla realtà della Shoah, mettendo in discussione i capisaldi della storia dello sterminio degli ebrei. Tre - spiega Doblioni - sono i tipici argomenti negazionisti: negare il numero degli ebrei morti, affermando che sia stato meno di 1 e non 6 milioni e che le cause siano legate a malattie e lavoro; negare l'esistenza delle camere a gas, utilizzate solo per disinfezione; negare la volontà sterminazionista del**

nazismo. **Per questo, abbiamo pensato di realizzare un vero e proprio 'kit di sopravvivenza' ed è nata l'idea della valigia della memoria, un oggetto originale di antiquariato degli anni '50 ispirato alle valigie dei deportati ben visibili nel museo di Auschwitz".**

**Al suo interno ci sono la linea del tempo del negazionismo, rappresentato da un manifesto con la sintesi cronologica della tesi negazionista e le biografie dei suoi fautori; le stampe di tutte le diverse stelle gialle adottate nei vari paesi europei occupati dal nazismo, per ricordare il segno della discriminazione che ogni ebreo era obbligato a indossare sui propri abiti; un manifesto che racconta la storia del dottor Kremer, patologo di Münster, che nel 1942 trascorse volontariamente 3 mesi ad Auschwitz assistendo come medico del campo a un totale di 15 gassazioni che uccisero circa 12 mila persone. Nel diario che redasse quotidianamente, il medico nazista parla di «Sonderaktionen» (azioni speciali), termine che secondo i negazionisti non si riferisce alle camere a gas ma a una semplice doccia per disinfettare i deportati infettati da malattie contagiose. Il "kit di sopravvivenza" include anche il diario di Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, 7 schede che illustrano le accuse negazioniste alla testimonianza di Höss e le risposte degli storici, e un martelletto da giudice come simbolo del processo che condannò il comandante di Auschwitz nel 1946. Tra i materiali elaborati dalla IV A del "Torelli" di Fano ci sono anche due schede del celebre "Rapporto Gerstein", oggetto di contestazione da parte dei negazionisti in merito all'uso dello Zyklon B nei centri di sterminio. Per spiegare in pillole il fenomeno del negazionismo, i ragazzi ne hanno realizzato an-**



TEATRO DELLE IDEE

che un vocabolario con 10 parole chiave: per ciascun termine è fornita la definizione, l'esempio dell'uso negazionista e la risposta alla contestazione.

**Tra i materiali contenuti nella valigia, anche una scatola che riproduce il diario di Anne Frank in dimensioni reali e al cui interno si trova, piegato a fisarmonica, un grande manifesto. "Nella parte superiore - spiega Arianna, una delle studentesse che lo ha realizzato - abbiamo sintetizzato la vita di Anne Frank disegnando una carta geografica dei luoghi in cui visse, mentre nella parte inferiore abbiamo riassunto le tesi negazioniste, che contestano veridicità e paternità del diario, e la relativa contro accusa". Per Arianna, così come per tutti i suoi compagni di classe, il progetto 'Survivors' kit' è stato l'opportunità per conoscere il negazionismo, "un fenomeno chocante, perché è folle negare la Shoah, propugnare tesi secondo cui lo sterminio organizzato e sistematico degli ebrei non corrisponde a verità. Sei milioni di persone sono state ammazzate dai nazisti, un numero talmente grande da non riuscire neanche a immaginarlo, a quantificarlo visivamente. Per questo tra i materiali che abbiamo inserito nella valigia - racconta Arianna - c'è anche un rotolo lungo 20 metri che rappresenta 6 milioni di gocce d'acqua, una goccia per ogni vittima, ovvero il contenuto di 300 bottiglie. Venti gocce d'acqua equivalgono a una classe, 1000 gocce a una scuola intera. Ogni bottiglia contiene 20 mila gocce, quindi 6 milioni di gocce equivalgono a 300 bottiglie. L'impatto visivo di questo striscione srotolato è molto forte ed è uno strumento utile per comprendere la portata della Shoah e rispondere all'accusa negazionista".**



Progetto 1° classificato  
Concorso nazionale MIUR  
"I giovani ricordano la shoah"  
Liceo scientifico "Torelli" Fano (PU)  
Valigia "Survivors' kit"  
kit di sopravvivenza contro il negazionismo

**"Privare le persone del loro essere umani, ridurli a numeri, renderli oggetti, è un crimine di fronte al quale commuoversi o indignarsi non basta: è necessario mantenere viva la memoria soprattutto per agire e per evitare che tragedie come quella della Shoah non si ripetano mai più".** Davide è uno dei ragazzi della IV A del liceo scientifico "Torelli" di Fano che dal 17 al 19 gennaio ha partecipato al Viaggio della Memoria in Polonia organizzato dal Miur in collaborazione con l'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane e con il Dipartimento per le Pari Opportunità, per commemorare l'anniversario della liberazione del campo di Auschwitz-Birkenau.

**"Uno dei momenti più toccanti - racconta Davide - è stato entrare a Birkenau nella baracca dove erano stipati i bambini, una catapecchia che poteva ospitare al massimo 200 individui e dove invece ne erano ammassati oltre mille perché l'obiettivo dei nazisti era mantenerne in vita quanti più possibile per usarli come cavie per i loro atroci esperimenti. E poi ad Auschwitz, nel blocco 5 che ospita il museo, abbiamo visto i capelli delle donne rasate, le protesi degli anziani e le valigie con gli effetti personali che i deportati portavano con sé: occhiali, pettini, lucido per le scarpe. Valigie come quella che la nostra classe ha costruito per il progetto".** Del negazionismo Davide non sapeva nulla prima di questa esperienza e a colpirlo è stato soprattutto scoprire che ad elaborare le tesi negazioniste sono stati professori universitari, persone colte, insomma, "che mentivano sapendo di mentire, che hanno distorto la realtà per avvalorare l'ideologia nazista. **Con la pervasività dei social network - riflette Davide - la diffusione e l'impatto del negazionismo sarebbero devastanti".**



# LE NOVITÀ SULLE PENSIONI

di Rosario Cutrupia

Il sistema previdenziale è stato profondamente modificato dalla riforma Monti-Fornero, in vigore dal 2012. Si è trattato di un intervento severo, tanto che in dieci anni dovrebbe procurare risparmi per più di 80 miliardi di euro. Ma se questo da un lato rende più sostenibile la spesa previdenziale, dall'altro rischia di essere molto penalizzante anche dal punto di vista sociale; poiché l'età della pensione è stata spostata in avanti di cinque-sei anni e, con i successivi adeguamenti all'aspettativa di vita, sarà dilazionata sempre più.

Le novità in ambito previdenziale previste dalla legge di Bilancio per il 2017 hanno lo scopo di garantire maggiore flessibilità per accedere al pensionamento, senza apportare sostanziali modifiche del sistema previdenziale definito dalla riforma Monti-Fornero e senza pregiudicare la sostenibilità dei conti pubblici. Alcuni provvedimenti riguardano tutti i lavoratori, altri interessano determinate categorie.

## VEDIAMO QUALI SONO I PROVVEDIMENTI CHE RIGUARDANO IL PERSONALE DELLA SCUOLA.

### CUMULO DEI CONTRIBUTI

Il cumulo dei periodi assicurativi, senza oneri a carico dell'interessato, consente a persone con carriere discontinue, caratterizzate da diversi cambi di lavoro, di poter utilizzare tutte le contribuzioni accreditate in più casse della previdenza obbligatoria per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata. Il cumulo consente inoltre la liquidazione della pensione di inabilità o di una pensione indiretta; mentre non è utilizzabile dalle lavoratrici interessate alla "opzione donna". Il pagamento della pensione è a carico dell'INPS, l'importo viene determinato dalla somma dei pro-rata (quote di pensione) delle gestioni previdenziali interessate.

Nel caso di ricongiunzione in corso, l'istanza di cumulo non oneroso dei contributi versati può essere presentata da coloro che non abbiano ancora pagato integralmente l'importo dovuto per la ricongiunzione. Le somme già versate, suddivise in quattro rate annuali non maggiorate da in-

teressi, saranno restituite a partire da dodici mesi dalla domanda di rimborso stessa. La pensione ottenuta con il cumulo è liquidata con il sistema retributivo ove applicabile: sino al 2011 o sino al 1995 a seconda della presenza o meno di almeno 18 anni di contribuzione al 31/12/1995; mentre con la totalizzazione è previsto il calcolo delle diverse quote di pensione con il metodo contributivo.

### APE VOLONTARIO

È possibile accedere all'anticipo pensionistico (APE) con almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi; cioè si può anticipare la cessazione fino a 3 anni e 7 mesi rispetto all'età per la pensione di vecchiaia. L'APE, nella versione volontaria, rappresenta un prestito concesso in sostituzione della pensione. Durante il periodo di anticipo il destinatario dell'APE riceve un assegno mensile per 12 mensilità all'anno erogato da banche, tramite convenzione con i ministeri e l'INPS. Una volta raggiunta l'età della pensione di vecchiaia, l'interessato percepisce l'importo corrispondente alla pensione maturata fino alla cessazione e restituisce, mediante trattenuta da parte dell'INPS, il prestito con rate mensili nei successivi 20 anni.

Il lavoratore interessato presenta la domanda di anticipo pensionistico all'INPS, che certifica il diritto e comunica al richiedente l'importo minimo e massimo della rata di anticipo concedibile. Ricevuta la co-

municazione, presenterà la domanda di APE, indicando la banca e l'assicurazione che erogheranno prestito e polizza vita; contestualmente, presenterà la domanda di pensione di vecchiaia. La revoca di queste due domande è ammessa soltanto se non è stata completata l'operazione di prestito. Dopo l'esito della suddetta procedura il MIUR potrà fornire le indicazioni su tempi e modalità di presentazione delle istanze di cessazione dal servizio.

Il prestito è coperto da una polizza assicurativa contro il rischio di premorienza; per questo l'interessato usufruirà di un credito d'imposta su base annua pari al 50% degli interessi e del costo dell'assicurazione.

### APE SOCIALE

Per alcune categorie di lavoratori, tra cui quelli che svolgono lavori usuranti o gravosi, l'erogazione del trattamento economico previsto dall'APE, dalla cessazione fino alla data di decorrenza della pensione di vecchiaia, è a carico dello Stato. Nell'elenco delle attività particolarmente gravose troviamo "i professori di scuola preprimaria", cioè gli insegnanti di scuola dell'infanzia, che possiedono almeno 36 anni di contributi, 63 anni di età e svolgono tale attività in via continuativa da almeno 6 anni.

Durante si riceve un assegno mensile uguale alla futura pensione ma fino a un massimo di 1.500 euro. In questo caso, non trattandosi di un prestito, nulla deve essere





restituito.

Per quanto concerne l'anticipo pensionistico (APE e APE sociale), le necessarie istruzioni saranno specificate dal MIUR dopo l'emanazione di un apposito dPCM.

### OPZIONE DONNA

Rimangono invariate le caratteristiche principali della c. d. "opzione donna". Adesso, al requisito anagrafico non si applica più l'adeguamento alla speranza di vita (aumento di 3 mesi); pertanto, il personale femminile della scuola che ha raggiunto 35 anni di contributi e 57 anni di età entro il 31/12/2015, ha la facoltà di accedere alla pensione anticipata con decorrenza 1/9/2017, presentando la domanda di cessazione entro il 28/2/2017.

Chi possiede i suddetti requisiti e non cessa dal servizio mantiene il diritto di accedere al pensionamento con l'opzione contributiva anche negli anni successivi.

Precisiamo che, con l'opzione donna, la

pensione viene calcolata interamente con il sistema contributivo, meno vantaggioso di quello misto.

### OTTAVA SALVAGUARDIA

L'ottava salvaguardia è un nuovo provvedimento legislativo che prevede la possibilità di accedere al pensionamento secondo le vecchie regole (quelle vigenti sino al dicembre 2011). Riguarda i lavoratori che, nel corso dell'anno 2011, risultano essere in congedo per assistere figli con grave disabilità ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del D. Lgs. 151/2001, e che perfezionino anche i requisiti utili per la decorrenza della pensione entro il 31/12/2018.

Ricordiamo che i requisiti previsti dalla precedente normativa per la pensione di anzianità sono: la "quota 97,6" (anni 97 e mesi 6 come somma dell'età anagrafica e

quella contributiva), in presenza di almeno 61 anni e 7 mesi di età e 35 di contributi oppure con 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica; per la pensione di vecchiaia 65 anni di età e 20 anni di contributi.

Il personale che si trova nelle suddette condizioni può presentare richiesta di accesso al beneficio della salvaguardia al competente Ispettorato Territoriale del Lavoro entro il 2 marzo 2017.

L'INPS, dopo aver monitorato l'andamento delle richieste, individuerà gli aventi diritto. Successivamente, le istituzioni scolastiche e gli USR interessati consentiranno al personale beneficiario della salvaguardia di presentare domanda di cessazione dal servizio.

LA PENSIONE DI VECCHIAIA E LA PENSIONE ANTICIPATA

Decorrenza trattamento di pensione	Requisito raggiunto entro il	PENSIONE DI VECCHIAIA (età)		PENSIONE ANTICIPATA (anzianità contributiva)	
		DONNE E UOMINI	DONNE	UOMINI	
1/9/2017	31/12/2017	66 anni e 7 mesi	41 anni e 10 mesi	42 anni e 10 mesi	
1/9/2018	31/12/2018	66 anni e 7 mesi	41 anni e 10 mesi	42 anni e 10 mesi	
1/9/2019	31/12/2019	66 anni e 11 mesi	42 anni e 2 mesi	43 anni e 2 mesi	
1/9/2020	31/12/2020	66 anni e 11 mesi	42 anni e 2 mesi	43 anni e 2 mesi	
1/9/2021	31/12/2021	67 anni e 2 mesi	42 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	
1/9/2022	31/12/2022	67 anni e 2 mesi	42 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	
1/9/2023	31/12/2023	67 anni e 5 mesi	42 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	
1/9/2024	31/12/2024	67 anni e 5 mesi	42 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	
1/9/2025	31/12/2025	67 anni e 8 mesi	42 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	
1/9/2026	31/12/2026	67 anni e 8 mesi	42 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	
1/9/2027	31/12/2027	67 anni e 10 mesi	43 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	
1/9/2028	31/12/2028	67 anni e 10 mesi	43 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	
1/9/2029	31/12/2029	68 anni e 1 mese	43 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	
1/9/2030	31/12/2030	68 anni e 1 mese	43 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	

NOTA: Con riferimento al 31 agosto, data di cessazione dal servizio del personale della scuola, il requisito anagrafico e contributivo per accedere al trattamento pensionistico può essere inferiore di 4 mesi rispetto a quello stabilito al 31 dicembre.

## N.B.

Per un errore tipografico le tabelle, pubblicate nel numero di gennaio 2017 di *Professione docente* sui requisiti per il pensionamento, erano sbagliate. A fianco, le corrette.

### Note essenziali



**L**e istituzioni scolastiche hanno piena e completa autonomia per l'organizzazione di uscite e visite guidate, viaggi di istruzione sia in Italia che all'estero, stage di durate varie, attività sportive ecc. Le **Circolari ministeriali, infatti, hanno solo valore di suggerimento.**

Certo in materia si deve tener conto dei criteri stabiliti nella programmazione dell'azione educativa dal Collegio docenti, dal Consiglio di Istituto o di Circolo. Quindi, approvare uno specifico Regolamento è indispensabile **per stabilire criteri come il numero minimo degli alunni partecipanti e di accompagnatori, di prevedere o no genitori o famigliari,** Dirigente, docenti pensionati e collaboratori scolastici, docente di sostegno o specializzato per le disabilità, destinazioni e mezzi di

trasporto. **Non esiste più l'indennità di trasferta sia in Italia che all'estero** integrabili col FIS a titolo forfettario, senza recupero del "giorno libero" in cui il docente ha lavorato ma con compensazione, in recupero, di giornate domenicali o festive comprese nel viaggio (riposo compensativo).

**Accompagnare non è un obbligo contrattuale, essendo un lavoro "supplementare", pertanto le disponibilità vanno richieste e registrate così come le riserve per sostituzione docenti e docenti di sostegno o accompagnatore qualificato (anche non docente o genitore). Sulla responsabilità degli alunni il Consiglio di Stato di recente ha stabilito non legittima l'attribuzione del voto di sette in condotta a tutti gli alunni per danni pro-**

**curati nel viaggio,** in quanto si deve applicare il principio della responsabilità personale. Per i docenti è fatto obbligo di attenta ed assidua vigilanza non solo a tutela dell'incolumità degli alunni ma anche del patrimonio artistico con responsabilità patrimoniale del personale della scuola, **limitata ai soli casi di dolo e grave colpa.** A tale scopo i programmi di viaggio non devono contenere tempi morti e, al momento della scelta di vettori e strutture organizzative, vanno valutate e verificate presenze di possibili rischi e pericoli per l'incolumità degli allievi. La copertura assicurativa deve essere estesa a tutti i partecipanti al viaggio, compresi soggetti esterni alla scuola che dovranno essere in possesso di assicurazione antinfortunistica personale.



# LA FIDUCIA NELLA SCUOLA STATALE TIENE. CEDONO GLI STIPENDI DEI DOCENTI

di Gianluigi Dotti

L'esigenza di anticipare i concorrenti e di "semplificare", ad uso e consumo del grande pubblico, costringe la carta stampata, i grandi e piccoli network, i social ad utilizzare e gestire la mole imponente di dati a disposizione riportando solo le "impressioni e le emozioni" che questi dati producono. La convinzione diffusa è che il ragionamento e l'argomentare allungano e rendano noiose le comunicazioni e che, rinunciando all'approfondimento, in modalità "usa e getta" si venda di più. Quindi la consegna è: scegliere titoli brevi e ad effetto, ridurre il numero delle battute (corto è meglio), privilegiare l'esposizione sintetica, limitare le informazioni e cercare di essere i primi a dare la notizia (anche omettendo le indispensabili verifiche).

Lo stesso *modus operandi* vale per la comunicazione, persino quella della stampa specialistica, che riguarda il sistema dell'istruzione e **se ne è avuta conferma negli ultimi mesi del 2016 con la presentazione di alcuni studi recenti sul sistema scolastico italiano nel contesto europeo e mondiale** come, ad esempio, il "Rapporto 2016 - Gli italiani e lo Stato" della Demos&pi e curato da Ilvo Diamanti

(<http://www.demos.it/rapporto.php>), il rapporto "Education at a Glance 2016 - OECD Indicators"

(<http://dx.doi.org/10.187/eag-2016-en>) e i dati della Ragioneria generale dello Stato sugli stipendi del pubblico impiego nel decennio 2005-2015

(<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I-e-GOVERNME1/SICO/Conto-annu/2015/>).

In questo "degradato" contesto il compito di un'Associazione professionale, quale è la Gilda degli Insegnanti, è quello di approfondire, analizzando e argomentando i dati disponibili al fine di comprendere la complessità del reale, che è sempre necessaria per decidere *dafarsi*.

Si può iniziare con il **periodico rapporto dell'OECD: "Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'OCSE"** che, tra l'altro, presenta i dati sull'investimento in istruzione dei paesi aderenti, secondo i quali le somme destinate all'istruzione in Italia sono il 3,9% del PIL, inferiore dell'1,3% alla media OCSE, che è del 5,2%<sup>2</sup>. Se si passa al rapporto tra la spesa pubblica complessiva e la parte dedicata all'istruzione in Italia si ha un valore del 7,4% contro la media OCSE dell'11,6% (ben il 4,2% in meno). **Per quanto riguarda l'investimento in istruzione**

**l'Italia è il fanalino di coda dei paesi OCSE ed è considerevole la somma che ogni anno manca al bilancio del MIUR, allontanando così la scuola italiana dalla media dei paesi OCSE. Proprio per questo i risultati dei quindicenni italiani (OCSE-PISA 2015) che collocano l'Italia a metà della classifica di tutti i 72 paesi**

**partecipanti:** sotto la media in scienze (481 punti contro 493) e in lettura (485 contro 493) ma in media per la matematica (490), andrebbero valutati e commentati alla luce di questi dati economici.

**Il grande divario nell'investimento finanziario registrato dall'OECD**

**incide sui risultati dei quindicenni, ma questi ultimi sono molto più positivi in relazione al gap delle risorse. L'ipotesi è che il lavoro degli insegnanti italiani limiti i danni che il disinteresse (o l'accanimento riformistico) della classe politica provoca alla Scuola italiana.**

**La conferma di ciò si ha** dalla lettura del Rapporto della Demos&pi<sup>3</sup> dal quale emerge che nella classifica del consenso sociale verso le istituzioni pubbliche subito dopo le Forze dell'ordine (oltre 7 cittadini su 10) troviamo l'istituzione Scuola (con la S maiuscola), che gode del 54% del consenso (in aumento rispetto al 2010, ma in lieve calo nel 2016, l'anno della *Buonascuola*). Grande credibilità ha pure la Scuola pubblica statale rispetto alla privata, infatti l'indice di propensione al privato riguarda una parte del tutto minoritaria degli italiani (intorno al 24%, in regresso nel 2016).

**Nella generale crisi di credibilità verso tutto ciò che è pubblico:** ad esempio lo Stato perde 10 punti

percentuali, la magistratura 12, in calo anche i corpi intermedi come il sindacato, le banche, la UE, il Parlamento e i Partiti, **la tenuta dell'istituzione Scuola pubblica statale è senza dubbio un fatto positivo.**

Se, invece, si prendono in esame i dati sul servizio fornito dal sistema scolastico

emerge che i soddisfatti non superano il 50% e che nell'ultimo anno, quello della prima attuazione della legge 107/2015, si attesta al 40%.

**Questi dati vanno confrontati con quelli degli stipendi.** L'OECD rileva che nel 2013 gli insegnanti italiani dell'infanzia guadagnavano circa 4.500 USD in meno della media OCSE (al cambio del 2013 circa 430€ al mese), quelli della primaria e della secondaria di I grado circa 8.000 USD (770€ mensili), quelli della secondaria di II grado circa 9.000 USD (860€ mensili).

**Oggi, dato il blocco del CCNL e dello scatto del 2013, il differenziale con la media degli stipendi OCSE è aumentato.**

Secondo la Ragioneria generale dello Stato, poi, dal 2005 al 2015, mentre gli stipendi dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri crescevano del 45%, quelli dei diplomatici del 37%, quelli dei magistrati del 28,4%, quelli del personale delle prefetture del 22,3% **quello dei docenti aumentava di un misero 11,8%**. In soldoni circa 200 euro che, suddivisi nei 10 anni, significano un aumento di 20 euro mensili.

**Gli insegnanti italiani, che sono gli artefici della tenuta della Scuola come istituzione, risultano tra i meno pagati d'Europa e sono, addirittura, i più penalizzati tra i dipendenti pubblici italiani.**

La Gilda degli Insegnanti chiede un grande investimento di risorse nella Scuola italiana (almeno l'1% del PIL) e l'aumento degli stipendi dei docenti che li avvicini alla media delle retribuzioni OCSE.

<sup>1</sup> L'uso del termine investimento al posto di spesa, che viene invece utilizzato dall'OECD, non è casuale, ma voluto.

<sup>2</sup> I dati si riferiscono al 2012, come si può vedere dalla tabella allegata, ma la situazione non è migliorata negli anni successivi. La percentuale è rimasta stabile e il differenziale con la media europea è aumentato.

<sup>3</sup> Luigi Ceccarini, Le Istituzioni. Il Papa e le forze dell'ordine in cima al consenso in crisi giustizia e Ue.

<http://www.demos.it/rapporto.php>  
Ludovico Gardani, I servizi. Trasporti e scuola deludono e il privato non tira. <http://www.demos.it/rapporto.php>  
La tabella completa si trova in Italia - Country Note - Uno sguardo sull'istruzione 2015: indicatori dell'OCSE. [http://www.istruzione.it/allegati/2015/EAG2015\\_CN\\_ITA\\_TRA NS.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/EAG2015_CN_ITA_TRA NS.pdf)

Investimenti finanziari nell'istruzione			
		Italia	Media OCSE
	<b>Spesa complessiva per le istituzioni del settore dell'istruzione</b>	<b>2012</b>	<b>2012</b>
<b>B2.2</b>	In percentuale del PIL	3,9%	5,2%
	<b>Spesa pubblica complessiva per il settore dell'istruzione</b>	<b>2012</b>	<b>2012</b>
<b>B4.2</b>	In percentuale della spesa pubblica complessiva	7,4%	11,6%
	<b>Salari medi reali degli insegnanti</b>	<b>2013</b>	<b>2013</b>
<b>D3.4</b>	Insegnanti scuola dell'infanzia	33379 USD	37798 USD
	Insegnanti scuola primaria	33379 USD	41248 USD
	Insegnanti scuola secondaria inferiore	35757 USD	43626 USD
	Insegnanti scuola secondaria superiore	38675 USD	47702 USD

# LA STUPIDITÀ CONDUCE ALLA CATASTROFE

(come le elezioni presidenziali americane insegnano)

**La scuola deve ribellarsi all'antiintellettualismo, alla mediocrità, diciamo pure alla stupidità, di politici come Renzi e la Boschi che polemizzavano con i costituzionalisti che si opponevano alla loro controriforma, definiti ironicamente "professoroni".**

di Fabrizio Tonello

Qualche anno fa, avevo scritto per il giornale dell'università di Padova un articolo sulle competenze di base degli studenti, dove raccontavo di un esame sulla politica estera americana in un corso di laurea magistrale. La storia era questa: "Mi parli di come iniziò la guerra fredda". "Beh, ci fu il piano Marshall..."

Interrompo, pazientemente: "Quello arriva dopo: come si passò dall'alleanza antinazista alla rottura fra USA e URSS?". Risposta: "Gli Stati Uniti si opponevano all'espansionismo sovietico". Un po' ideologico, ma promettente. "E in quali paesi si temeva che l'Unione Sovietica installasse regimi a lei favorevoli?". Improvvisamente, vedo lo studente impallidire sotto la barba, comincia a fissarsi le scarpe con insistenza, la temperatura corporea scende. Dopo un buon minuto di riflessione, riesce a sussurrare: "L'Ucraina", mi fa lui con il tono di chi è sul punto di svenire. "L'Ucraina faceva parte dell'Unione Sovietica, non dei paesi satelliti", rispondo. "I paesi baltici?". "Anche quelli".

Sorrido con l'aria incoraggiante: "Senta, prendiamo una scorciatoia. Se lei va in macchina al valico di Tarvisio, in che paese si trova?". (mi vergogno di me stesso, trasformare un esame in gita fuori porta per salvare studenti ansiosi, ma non saprei che altro fare). "Tarvisio?". "Sì, Tarvisio".

"Ecco, Tarvisio, in questo momento ho un vuoto, non saprei". Lo guardo meglio: è una persona normale, avrà 27 o 28 anni, è iscritto a una laurea magistrale e vuole uscire dall'università in marzo, con un titolo di studio che gli permetterà di accedere a ruoli dirigenziali nella pubblica amministrazione, candidarsi per lavorare in organismi internazionali, magari pensa di fare il volontario per Emergency. Però non sa dov'è Tarvisio. Mi chiedo a cosa serva l'università, perché siamo qui? Cinque anni di elementari, tre di medie, cinque di superiori, tre di laurea di primo livello, due di laurea magistrale: totale 18 anni di studio in cui qualcuno, da qualche parte, in qualche momento, avrebbe dovuto dire: "Bene, ragazzi, allora l'Italia con quali paesi confina?". Forse quel qualcuno c'è stato, una maestra diligente o un professore delle medie che riteneva importante la geografia, ma il mio studente non ascoltava, non leggeva, non guardava la carta geografica.

Naturalmente, non volevo associarmi al coro di lamenti in stile Paola Mastrocola sul fatto che "non c'è più la scuola di una volta", versione moderna del "Signora mia, non ci sono più le mezze stagioni!". È vero che molti studenti arrivano all'università senza sapere cosa signifi-

cano parole presenti ogni giorno nei titoli dei giornali come "preambolo", "diatriba", "recessione", "legislazione" o "intercettazione". Purtroppo, la ricetta di tornare alla scuola della selezione, ai "licei di un tempo" non è la soluzione: il liceo classico rimpianto dall'autrice torinese era un'istituzione che accettava solo i figli dei privilegiati, chi arrivava con alle spalle famiglie colte e benestanti.

La sua qualità era figlia dell'esclusione ed è semplicemente irripetibile in una scuola di massa, tanto più in una scuola di massa sottofinanziata da decenni, demotivata e priva di insegnanti creativi. C'è sempre un aspetto "eroico" nella relazione educativa, una ricerca di senso che le burocrazie del MIUR non possono soddisfare: solo i docenti carismatici possono scuotere gli allievi, trascinarli e far loro amare il sapere. Ciò detto, il problema rimane: quest'anno lo stesso corso si tiene in inglese e, mediamente, si vede che gli iscritti studiano il libro di testo. Peccato che, nei compiti scritti, si scopra che la loro conoscenza della lingua inglese è sufficiente solo per dire "Two Guinness, please" e poi allungare un biglietto da 20 euro al barista irlandese perché non hanno capito il costo esatto della consumazione.

Cosa facciamo per evitare di mandare per il mondo dei laureati destinati a una vita di ignoranza?

Per la formazione ciò che è decisivo non è il contenuto dell'istruzione ma il modo in cui il messaggio è veicolato e i contesti in cui ciò avviene. Lo spirito antiintellettuale diffuso nella nostra società produce studenti svogliati o scettici e genitori interessati soltanto al diploma o alla laurea, privi di qualsiasi investimento emotivo nei confronti della scuola o dell'università. Secondo Gregory Bateson, è nel processo sociale che i giovani acquisiscono (oppure no) "la capacità di cercare contesti e sequenze di un tipo piuttosto che di un altro, un'abitudine a segmentare il flusso degli eventi per evidenziarvi ripetizioni di un certo tipo di sequenza significativa".

La nostra riflessione deve quindi partire dalle condizioni materiali della formazione scolastica. Dobbiamo chiederci: qual è l'effetto sulla scuola del bombardamento di storie di successi legati ad apparizioni in televisione? Quale sensazione induce l'entrare in scuole vecchie, con i muri scrostati, i banchi troppo piccoli, il riscaldamento che spesso non funziona o le stanze in cui

piove dentro?

Il confronto tra le paillettes e i lustrini della tv e il grigiore di aule deprimenti non può che rafforzare la sensazione di estraneità che già i ragazzi provano entrando in un mondo di sistemi simbolici che richiedono uno sforzo prolungato per essere padroneggiati. Un semplice telefonino dà accesso a rapporti con gli amici, giochi, immagini che si materializzano istantaneamente senza richiedere l'apprendimento di alcun linguaggio particolare: dobbiamo stupirci che esso appaia come il rappresentante di un mondo ben più attraente di quello dei verbi irregolari e delle equazioni? Neppure la tortura può costringere uno studente a fare attenzione, se non vuole. Forse dovremmo tornare a riflettere sul come si motivano gli studenti a imparare, più che sulle etichette dei corsi.

Soprattutto, chi vuol essere un docente e non una babysitter annoiata, che sopporta le 18 ore in classe (più quelle di riunione) in cambio di un magro stipendio, deve prendere atto che occorre ribellarsi. Sì, ribellarsi all'antiintellettualismo, alla mediocrità, diciamo pure alla stupidità, di politici come Renzi e la Boschi che polemizzavano con i costituzionalisti che si opponevano alla loro controriforma, definiti ironicamente "professoroni". Il popolo italiano ha seppellito il vergognoso testo costituzionale sotto una valanga di No ma loro sono ancora lì, esempio di ex giovani cresciuti a pane e Mike Bongiorno: ignoranti ma veloci, furbetti e piacioni.

Qualche anno fa Giovanni Gozzini analizzava in questo modo la trasmissione Grande Fratello, che a suo avviso completava "il lungo processo di divizzazione del cittadino medio, intrapreso ormai mezzo secolo prima da Lascia o raddoppia? Uomini e donne, senz'arte né parte, ma scelti da un'attenta regia, danno vita a un mix di psicodramma, recita a soggetto, competizione spregiudicata con lo scopo di espellere gli altri dal gioco. Questi personaggi normali immessi in situazione anormale esprimono una messa in scena potenzialmente più attrattiva della classica fiction perché più capace di essere "bidirezionale", cioè di attivare maggiormente i meccanismi di (...) immedesimazione e partecipazione, da parte degli spettatori".

Come saprete, il conduttore di un altro reality show, The Apprentice, è stato appena eletto presidente degli Stati Uniti. Tra stupidità e catastrofe c'è un rapporto sempre più stretto.

## FABRIZIO TONELLO

È docente di Scienza politica presso l'università di Padova, dove insegna, tra l'altro, un corso sulla politica estera americana dalle origini ad oggi. Ha insegnato alla University of Pittsburgh e ha fatto ricerca alla Columbia University, oltre che in Italia (alla SISSA di Trieste, all'università di Bologna). Ha scritto L'età dell'ignoranza (Bruno Mondadori, 2012), di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero del giornale; La Costituzione degli Stati Uniti (Bruno Mondadori, 2010), Il nazionalismo americano (Liviana, 2007), La politica come azione simbolica (Franco Angeli, 2003). Da molti anni collabora alle pagine culturali del Manifesto.





# ALS (Alternanza scuola lavoro): molti ragionevoli dubbi

di Anna Rita Allegrini

**I 100 milioni all'anno destinati all'Alternanza Scuola Lavoro sono il giusto investimento per migliorare la qualità della didattica nella scuola secondaria di II grado?**

La legge 107/2015 ha potenziato e reso obbligatoria l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) per tutti gli studenti in tutti i percorsi della scuola secondaria di II grado. L'ASL è ritenuta "esperienza formativa innovativa per unire sapere e saper fare" e ancora l'ASL è considerata "L'unica risposta strutturale alla disoccupazione" (fonte MIUR <http://www.istruzione.it/alternanza/index.shtml>). **Con tali premesse, all'alternanza sono stati destinati 100 milioni di euro all'anno, un importo 10 volte superiore ai fondi previsti negli anni precedenti.** In questa chiave si spiega il monte ore obbligatorio per l'ASL: **400 ore** nel triennio degli istituti tecnici e professionali e **200 ore** nel triennio dei licei.

La proposta di diffondere l'obbligatorietà per l'ASL, inizialmente è stata accolta in modo positivo anche da molti insegnanti, i quali ritenevano che si trattasse di una buona opportunità per i ragazzi. **Ad un anno dall'avvio di questa iniziativa, anche alla luce della mia esperienza diretta, vorrei proporre una serie di riflessioni critiche su questo tema. Quali ricadute reali avranno tutte quelle ore di alternanza scuola lavoro a fronte di altrettante ore di didattica curricolare perse perché i ragazzi sono fuori dalla scuola per l'ASL?** Non bisogna tralasciare l'importante aspetto che nessuno sembra considerare. Le attività proposte dall'ASL **POSSONO** essere organizzate nel periodo estivo e nel

periodo di sospensione delle attività didattiche, ma, **NELLA REALTÀ, la maggior parte delle ore si svolgono in alternativa alle ore curricolari ed i docenti si trasformano quindi in semplici accompagnatori delle loro classi.**

**Le persone che si occupano di formazione aziendale, oppure semplicemente incaricate di fare formazione ai ragazzi delle superiori, per un numero così elevato di ore, hanno le competenze adeguate per questo compito?** Possono sostituire un docente formato per gestire i complessi rapporti docente/allievo con i nostri adolescenti, in un momento, come quello attuale, in cui sono così diffuse le fragilità e i bisogni speciali? Evidentemente i nostri legislatori ritengono di sì e **questo è un ulteriore modo per svalutare ed avvilire i docenti nella loro professionalità.**

**Chi sono i reali beneficiari di quell'imponente investimento economico?** Temo, purtroppo, che quegli stanziamenti costituiscano soltanto una partita di giro per le scuole, costrette a spendere i fondi ricevuti per l'ASL appoggiandosi ad enti esterni o aziende private che si occuperanno di formare i loro studenti. Tutto questo è confermato dal proliferare di offerte che pervengono alle scuole. Alcune aziende stanno promuovendo pacchetti completi di tutti i servizi per avviare i percorsi di ASL, per sollevare gli istituti dal gravoso compito di andare a cercare aziende del territorio con cui stipulare le convenzioni e definire tutti gli aspetti organizzativi! Purtroppo occorre sempre vigilare, perché dietro ai buoni intenti troviamo spesso semplici interessi economici di mercato.

**Sembra quasi che questa modalità di finanziare la scuola pubblica con l'Alternanza Scuola Lavoro, sia una di quelle "piccole" strategie usate dal precedente governo per rilanciare l'economia ed aiutare alcune aziende ad incrementare i loro profitti.** Come spieghiamo altrimenti la convenzione stipulata con l'azienda McDonald's che prevede l'inserimento di 10.000 studenti all'anno in tutto il territorio nazionale? (fonte: [\[gati/MC%20DONALD'S.pdf\]\(http://www.istruzione.it/alternanza/alle-gati/MC%20DONALD'S.pdf\)\) Questa operazione non potrebbe nascondere l'intento dell'azienda di ottenere, a costo zero, una forza lavoro da inserire nei numerosi punti vendita?](http://www.istruzione.it/alternanza/alle-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**Quale sarà il valore reale della valutazione fatta da persone estranee al mondo della scuola?** I docenti sono formati per costruire percorsi didattici e per somministrare verifiche calibrate e adeguate al gruppo classe. Tutto ciò non si riscontra nei simbolici test finali che ho visto somministrare lo scorso anno, al termine dell'esperienza di scuola lavoro, per la valutazione dei nostri alunni da parte di esterni. **Non sarebbe stato più opportuno utilizzare parte di quei fondi per sanare le gravi problematiche che affliggono il mondo della scuola?** Per esempio: riduzione del numero di alunni nelle classi, rinnovo dei contratti, eliminazione del precariato, tutela della continuità didattica, potenziamento della dotazione di strumenti tecnologici e così via... Noi docenti sappiamo bene quali sono i mali che affliggono la nostra scuola!

**Si potrebbe restituire il giusto spazio agli Insegnanti Tecnico Pratici ITP, anche negli Istituti Tecnici, in particolare in quelli del settore economico?** Da anni i docenti di laboratorio nei tecnici economici sono stati accantonati a causa dei drastici tagli di ore di laboratorio su materie di indirizzo come Informatica gestionale ed Economia Aziendale, dalla "Riforma Gelmini". La recente delega per la revisione dei percorsi dell'istruzione Professionale del 14/1/2017, non è stata affiancata, come ci si aspettava, dalla delega per la revisione degli Istituti Tecnici, all'interno della quale si poteva sanare una situazione che da troppo tempo penalizza gli alunni e i numerosi docenti ITP lasciati in esubero per anni e poi ricollocati in altri insegnamenti o rimasti a disposizione dei dirigenti per le supplenze.

**Riforme così rilevanti del nostro sistema scolastico come il potenziamento dell'Alternanza Scuola Lavoro devono essere condivise, anche nella loro modalità di attuazione, con chi lavora da sempre nel mondo della scuola!**

# CONVEGNO "NON È VERO, MA CI CREDO. VITA, MORTE E MIRACOLI DI UNA NOTIZIA FALSA"

di Massimo Quintiliani

Roma - "Sala della Lupa" di Montecitorio 29 novembre 2016



Non è vero... ma ci credo, oltre a essere un aforisma attribuito a Benedetto Croce, è anche una commedia in tre atti del 1942, scritta da Peppino De Filippo. Dalla commedia fu tratto un film omonimo, nel 1952, con la regia di Sergio Grieco. **Ora la presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini rivendica la pratica del debunking**, inteso come l'atto del confutare un'affermazione o ipotesi. Infatti l'idea del Convegno nasce da quando l'On. Boldrini, sulla sua bacheca Facebook, aveva già deciso di pubblicare alcuni dei tanti nomi di chi, da tempo, la offende e pubblica notizie false sul suo conto. **"Le bufale fanno male, influenzano l'opinione pubblica sulla sicurezza e condizionano la politica e, forse, gli stessi esiti elettorali. Si vuole delegittimare e ridicolizzare l'avversario, facendo pure attenzione ai profitti"**, ha denunciato. Così alla Camera dei deputati è stata istituita una Commissione Internet; c'è il progetto di andare nelle scuole a formare ed informare studenti ed insegnanti su queste tematiche, svolgendo opera di sensibilizzazione. È stato predisposto un video dove giovani rispondono spontaneamente a domande come: *dove vedi la notizia? Come t'informi? E, se lo fai, come verifichi la fondatezza? Condividi la notizia se un amico te la invia? La diffondi? Sai che girano bufale su Internet? Hai mai abboccato ad una di esse? Quali siti giudichi attendibili?* **Ancora una volta, quindi, è la scuola ad essere citata come fonte di formazione ed informazione primaria per importanza, rendendosi necessario creare un osservatorio che spaziando a 360° crei consapevolezza del problema, cultura dello scetticismo e sinergia di saperi.**

Su *"Il FattoQuotidiano.it"* Daniele Rubatti riporta l'idea di Adam Mosseri, vice presidente del colosso informatico e responsabile del NewsFeed, il quale ha annunciato che sarà avviata una collaborazione con siti come Snopes, AbcNews e Factchek.org, i quali decideranno se contrassegnare la news come dubbie o meno. Oggi esistono diversi tipi di bufala, ed abbiamo purtroppo

imparato a conoscerli tutti negli anni. Il riscontro va effettuato sulle Agenzie di stampa di riferimento oppure sui siti di *debunking* come quelli di seguito specificati in una sitografia che Rosita Rijtano di *"la Repubblica.it"* ha proposto come essere i più attendibili per difendersi dalle bufale e conoscerli potrebbe aiutare chi ha voglia di verificare le notizie, prima di condividerle.

**www.Emergent.info** Smontare leggende urbane e combattere la disinformazione: è il loro obiettivo. Secondo un nuovo studio condotto dal laboratorio di *Computational social science* dell'IMT di Lucca, però, il *debunking* non serve quasi a nulla. Anzi, sembra aggravare la situazione. Una delle più celebrate novità in tal senso si chiama *Emergent.info*. È il risultato di un lavoro svolto per il *Tow Center for Digital Journalism* della *Columbia University* da un giornalista specializzato nella verifica delle fonti: *Craig Silverman*. Si tratta di una *web app*, la sua particolarità è che combina sia un algoritmo sia il *factchecking* (verifica dei fatti) umano.

**www.Snopes.com** È il papà di tutti i siti di *factchecking*. Nato nel 1996 per smontare leggende urbane, è oggi uno dei database più completi sulle bufale che circolano in Rete e no. Tanto da venire considerato fonte attendibile anche dai media tradizionali. A gestirlo è una coppia californiana composta da Barbara e David Mikkelson i quali -guarda caso- si conobbero su un forum online.

**www.BreakTheChain.org** Le avete sicuramente ricevute anche voi: e-mail, sms, o messaggi su Facebook che vi annunciano chissà quale minaccia, ma che sono del tutto prive di fondamento. Sono in genere seguite da un invito a inoltrare l'avviso. Come danno fastidio ora a noi, così a John Ratliff che nel lontano 1999 fondò *Break the chain*, rompe la catena. Una pagina Facebook, che vi tiene informati sulle sciocchezze virali.

**www.hoax-slayer.com** Da un gruppo su Yahoo a un sito in piena regola nel 2003: è la storia di *Hoax-Slayer* creata da Brett Christensen. Un'altra realtà americana, ma ben organizzata: ci sono diverse categorie e la possibilità di iscriversi a una newsletter per le notizie veloci. Una particolarità è la sezione *True Emails*, che mantiene al corrente al riguardo dei rumors effettivamente veri. Anche se sono così particolari da sembrare falsi.

**www.factchecking.it** Gli strumenti più recenti, invece, fanno leva soprattutto sul *crowdsourcing*, cioè combinano le verifiche fatte

da decine di utenti, per stabilire se l'informazione è vera oppure falsa. Come *factchecking.it*, la piattaforma messa a disposizione già nel 2012 dalla fondazione Ahref **www.rbutr.com** Funziona grazie a un plugin, vale a dire un programma non autonomo che interagisce con un altro programma per ampliarne o estenderne le funzionalità originarie; cioè scaricandolo sul proprio browser è possibile mettere a disposizione degli altri internauti, come oggi giorno vengono definiti i navigatori su Internet, tutte le conoscenze a nostra disposizione su un determinato contenuto.

**www.citizenevidence.org** Altri, invece, hanno messo in piedi un vero team di persone specializzate nello scoprire le frodole sul web. *Citizen evidence lab*, ad esempio, è il sito con cui Amnesty International aiuta giornalisti e non ad autenticare i video su YouTube.

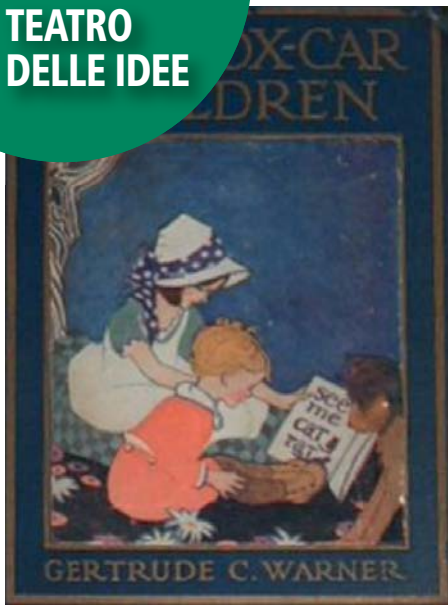
**www.attivissimo.net** Paolo Attivissimo, il disinformato, giornalista e "cacciatore" di bufale, si autodefinisce così, è un punto di riferimento nel panorama italiano. Da anni si occupa di smascherare le informazioni scorrette che circolano in Rete. E anche sui giornali.

**www.butac.it** Bufale un tanto al chilo: "Non schierarti se non con la Scienza e la corretta informazione" sono gli autori di *Bufale un tanto al chilo*. "Il nostro", scrivono, "vuol esser un blog fatto con passione, la passione per l'informazione corretta, la passione per la verità"

**www.bufale.net** È un altro sito contro la disinformazione made in Italy. "Contiamo tra le 400 e le 500 mila visite al mese, e più di mille articoli", aveva spiegato a *"la Repubblica"* Claudio Michelizza, uno dei cofondatori. Perché l'estinzione delle bufale è tutt'altro che vicina, anzi...

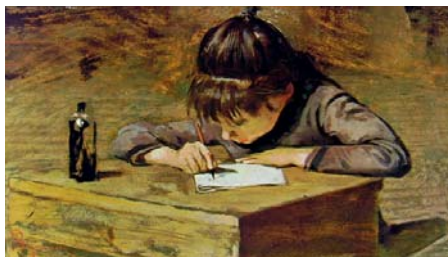
Segnaliamo il sito **www.paroleostili.com** con il Progetto Sociale - Comunicazioni: Trieste, 16/17 febbraio "Parole Ostili" contro la violenza 2.0 e il libro di Luca Sofri - "Notizie che non lo erano. Perché certe storie sono troppo belle per essere vere".





**I 6 aprile 1924 l'Italia votò con la Legge Acerbo che assicurava i 2/3 degli eletti al partito che avesse conseguito il 25% dei voti; la truffa elettorale fu denunciata da Giacomo Matteotti** che aveva anche ripetutamente chiesto, nel 1923, una certezza dei finanziamenti per le università, Matteotti fu rapito e assassinato dai fascisti; scuola e università venivano piegate agli interessi di una parte mentre in Europa e nel mondo si sviluppava la Scuola di tutti i cittadini: negli USA fu pubblicato 'The Box-Car Children': l'inizio di una serie che vide protagonisti quattro ragazzi orfani che vivevano in un'auto abbandonata nella foresta (il romanzo, in parte autobiografico, ebbe un grande successo editoriale ed è stato più volte collocato tra i 100 libri da leggere, per il 2017 è prevista una nuova versione cinematografica).

**Il 1924 fu l'anno della scomparsa del pittore Henry-Jules-Jean Geoffroy** che, assieme a Edwin Mulready, Giovanni Costantini, Antonio Mancini, e Giovanni Telemaco Signorini, rappresentarono il secolo dell'infanzia che dalla strada viene accolta nelle scuole come nella 'Bambina che scrive'



Giovanni Telemaco Signorini, collezione privata 1935 ca.

### 1924: fuga dalla scuola di Gentile

Già nell'anno scolastico 1923-1924, primo anno d'introduzione della Riforma, solo in Piemonte sparirono, a causa della diminuzione del numero delle scuole medie, ben dodicimila ragazzi provenienti dalle elementari; si osservò inoltre un netto rifiuto della scuola complementare, che ebbe 40 mila iscrizioni in meno di quelle avutesi l'anno prima nella vecchia scuola tecnica, e l'anno successivo altri 18 mila studenti in meno.

# 1924: LA RIFORMA GENTILE ALLONTANA DALLA SCUOLA I POVERI E LE RAGAZZE

di Piero Morpurgo

In secondo luogo, si cominciò a registrare - ma gli effetti saranno ben evidenti a partire dal 1927-1928 - un decremento degli iscritti nelle facoltà universitarie di Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali e Ingegneria, alle quali appunto si accedeva tramite la vecchia Scuola Tecnica, di contro a un aumento considerevole degli iscritti nelle facoltà a carattere umanistico, soprattutto nelle facoltà di Magistero e Lettere<sup>1</sup>. La de-

luce nuova piovuta dall'alto a illuminare il loro capo /.../. Insegnavano in scuole superiori e molti di essi si sono visti per un generale supposto riordinamento sbalzare in scuole inferiori, se non anche in sedi diverse. Tutta una trasformazione e una perdita che imposero loro i più gravi e i più rudi sacrifici<sup>4</sup>.

### La Commissione per i Libri di Testo

Nel frattempo concludeva i suoi lavori la commissione per i libri di testo istituita nel 1923 e presieduta da Giuseppe Lombardo Radice che aveva il compito di selezionare la lista delle opere da adottare nelle scuole elementari<sup>5</sup>. Il carattere ideologico di questo gruppo fu evidente ci si schierò; contro il positivismo, contro il realismo, contro il mondo degli orfanelli, contro la durezza del lavoro dei campi; le catastrofi, gli incidenti sul lavoro, il disagio del vivere andavano rimosse dai piani pedagogici. I libri di Storia mancano "di ogni direttiva spirituale" in particolare sul potere temporale dei Papi e sulla rappresentazione della guerra e Prezolini annoterà: "la guerra nazionale non è apparsa alla Commissione con la serenità e con le convinzioni opportune /.../ Nessuno ha pensato che la guerra recente dava un altro valore a tutto il Risorgimento"; indignava il porre l'accento sull'immane massacro della Grande Guerra inoltre si affermava che "la semplicità di linguaggio necessaria per i bambini diventa pargoleggiamento". Non mancavano i buoni propositi, ma forte era l'aggressione alla libertà di insegnamento che porterà all'adozione del Libro Unico di Stato nel 1929.

### In Italia le ragazze confinate al liceo femminile, in Francia ottengono la parità di diritti

Giovanni Gentile in un'intervista al "Corriere Italiano" del 17 gennaio 1924 dichiarava: "Molte fanciulle della borghesia, pur non avendo intenzione di dedicarsi all'insegnamento, frequentavano la scuola normale, che era l'unica scuola per signorine, o si istruivano in istituti privati. Creando lo schema del liceo femminile, abbiamo inteso di determinare il genere di cultura che si doveva dare in questi istituti privati e abbiamo voluto dar posto a quelle fanciulle che venivano escluse dagli istituti magistrali". L'affollamento delle donne nei licei ne avrebbe diminuito "di fatto la possibilità di essere le palestre severe per i futuri capi /.../ La scelta di questo infelice tipo di scuola inaugurava una costante della politica fascista, il rifiuto di considerare la donna come parte dello stesso mercato del lavoro maschile. C'era la precisa volontà di imprigionarla - elegantemente - nei ruoli di madre e semmai signora, nel senso più piccolo-borghese del termine"<sup>6</sup>.



Henry-Jules-Jean Geoffroy Collezione privata

nuncia di Umberto Cosmo (socialista, liberale, francescano, antifascista, sospeso dall'insegnamento e inviato al confino) è sferzante: "Ogni albero si conosce dai frutti. (la Riforma Gentile) fu una tempesta che sin dalle radici ha sconvolto in tutti i suoi rami la scuola italiana /.../ scuola elementare, scuola media, università, amministrazione scolastica: tutto fu riformato, tutto fu trasformato"<sup>2</sup>. Il dolore per la crisi morale della società dello studioso e del cittadino era immenso: "Mai come oggi il mondo è stato lontano dallo spirito francescano /.../ I cittadini cozzano nelle vie e si scannano per le case per contenzione di partito e nel dilagare della miseria sociale si evidenzia uno scatenamento di passioni sempre più sfrenato"<sup>3</sup>.

### I docenti privi di libertà

E Cosmo denunciava: "Gli insegnanti sono avviliti e depressi /.../ per le sopresse libertà nei programmi, negli stati giuridici, nei consigli accademici, nelle rappresentanze in ogni forma della vista scolastica /.../ Possedevano uno stato giuridico che garantiva la loro libertà, e se lo sono visto sopprimere, con il regalo, per compenso, di restrizione e limitazione d'ogni genere. Erano nella generale estimazione considerati come magistrati e si sono visti, nell'equiparazione delle carriere, promuovere a cancellieri /.../. Insegnavano secondo un metodo formato da una lunga esperienza, ed hanno visto d'un tratto cambiare metodo d'insegnamento, secondo una

# I LICEI MUSICALI E COREUTICI: UNA SFIDA VINTA!

Dati incoraggianti e numero degli studenti in forte crescita nel Rapporto 2016 sui licei musicali e coreutici, che presenta i risultati del primo quinquennio di attività.

di Mara Passafiume

Nel mese di novembre sono stati presentati a Roma, in una conferenza stampa presso il Senato della Repubblica, i due volumi "I Licei Musicali e Coreutici Italiani. Rapporto 2016", che offrono gli esiti dell'indagine conoscitiva nazionale su assetto, organizzazione e risultati degli studenti, al termine del quinto anno di attività. Tale indagine, nata grazie alla collaborazione tra la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIUR e la rete nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici", presenta un quadro completo di questo indirizzo di studi, mettendo in luce aspetti positivi e criticità emerse attraverso un ampio bagaglio di dati.

A partire dall'anno scolastico 2010/11, anno in cui è stato attivato questo nuovo percorso di studi, l'incremento delle iscrizioni è stato costante e progressivo, in particolare nei licei statali.

I Licei musicali sono passati dai 43 del primo anno agli attuali 140 (129 statali e 11

paritari) ed il numero di alunni iscritti ha raggiunto nell'a.s. 2014/15 le 9.735 unità, suddivise in 456 classi. Di conseguenza, anche il numero dei docenti in servizio sulle discipline musicali ha avuto un notevole incremento: ben 2.593 insegnanti nell'a.s. 2014/15.

Per quanto riguarda l'offerta formativa e gli strumenti musicali, quelli più studiati sono:

- il pianoforte, con 5.678 studenti (pari al 30,6% di tutte le disponibilità);
- la chitarra, con 2.391 studenti (pari al 12,9%);
- il violino, con 1.626 studenti (pari all'8,7%);
- il flauto traverso, con 1.408 studenti (pari al 7,6%);
- le percussioni, con 1.377 studenti (pari al 7,4%);

- il canto, con 1.229 studenti (pari al 6,6%);  
- il clarinetto, con 1.006 studenti (pari al 5,4%).  
Significativi anche i dati relativi alle attività collettive permanenti, attivate nell'82,3% dei licei, che fanno registrare alla fine del quinquennio la presenza di 90 gruppi stru-

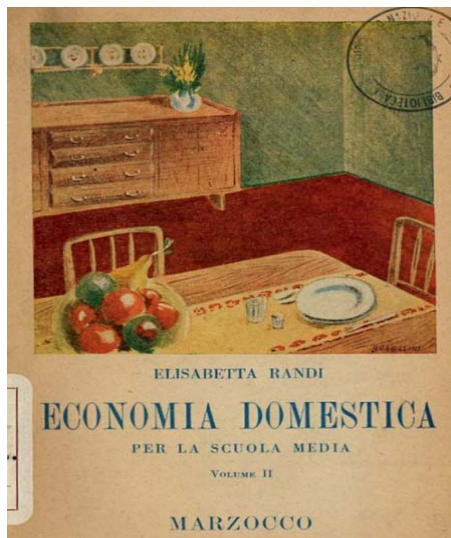


TEATRO  
DELLE IDEE

mentali, 81 orchestre, 64 cori e 10 gruppi di teatro musicale.

Per quanto riguarda la prosecuzione degli studi, il 60,4% del totale degli studenti è stato ammesso alla frequenza di Conservatori, mentre il 27,6% si è iscritto a corsi di laurea universitari. Anche i Licei coreutici sono cresciuti, passando da 11 a 34 e raggiungendo il numero di 259 docenti e 1.563 studenti, distribuiti in 110 classi. Il percorso di studi è proseguito presso l'Accademia Nazionale di Danza e in altre istituzioni nazionali e internazionali collegate all'universo della danza per il 40% degli studenti ed all'Università per il 33,1%. In coerenza con gli obiettivi della riforma, la prima generazione di studenti dei Licei musicali e coreutici è stata, dunque, condotta verso gli studi dell'alta formazione.

Sarà ora compito dei decisori politici operare le necessarie scelte rispetto all'assetto che i Licei potranno avere, nell'ambito del più generale riordino dell'intera filiera della formazione musicale e coreutica nel nostro Paese.



Tale finalità veniva specificata anche nel R.D. del 6 maggio 1923, n. 1054, all'art. 65: "I licei femminili hanno per fine d'impartire un complemento di cultura generale alle giovanette che non aspirino né agli studi superiori né al conseguimento di un diploma professionale". Il Liceo femminile venne quindi istituito, oltre che per rispondere alla richiesta di istruzione media da parte della popolazione femminile che non aspirava al proseguimento degli studi, allo scopo di preservare dall'affollamento gli istituti magistrali, proteggendo nel contempo dall'"invasione delle donne" la scuola media pubblica, in particolare il liceo-ginnasio L'istituto, privo di corso inferiore, aveva la durata di tre anni e vi si accedeva dopo quattro anni di scuola media di primo grado, previo esame di ammissione; al termine del triennio non si sosteneva l'esame di Stato come per i licei

classico e scientifico, ma si otteneva una licenza inutilizzabile a livello professionale e che non consentiva il passaggio all'Università. Le materie d'insegnamento erano lingue e letteratura italiana e latina, storia e geografia, filosofia, diritto ed economia politica; due lingue straniere, delle quali una obbligatoria e l'altra facoltativa; storia dell'arte; disegno; lavori femminili; musica e canto; uno strumento musicale; danza.

L'istituzione del Liceo femminile ben si accordava con l'immagine che Gentile aveva della donna: spiritualmente - oltre che fisicamente - diversa dall'uomo, e come tale limitata a livello sociale e culturale, destinata a ricoprire il ruolo di vestale del fuoco familiare, madre ed educatrice dei figli; in breve, una deliziosa e angelicata creatura subalterna, incapace di dedicarsi alle attività scientifiche e politiche, che rimanevano il "terreno di battaglia" dell'uomo<sup>7</sup>.

## Le ragazze francesi ottengono di conseguire il 'baccalaureat'

Mentre in Italia si progettano i corsi di Economia Domestica per le studentesse in Francia Léon Bérard, Ministro dell'Istruzione e delle Belle Arti il 25 marzo del 1924 stabilisce che le ragazze abbiano diritto alla stessa istruzione secondaria dei maschi: il baccalaureato è per tutti<sup>8</sup>. L'opposizione ecclesiastica è netta: "dare la stessa educazione a ragazze e ragazzi vuol dire non comprendere quel che la natura, il buon senso, l'ordine della società, la religione, impongono di separare. Così dichiarava Donnet arcivescovo di Bordeaux.

## La facoltà per i funzionari del fascismo

Nel dicembre 1924 a Padova fu istituita la "Scuola di Scienze politiche e sociali" che

solo nel 1933 prese il nome di facoltà di Scienze politiche. Nell'atto di nascita dell'istituzione padovana si inseriscono fin dall'inizio personalità illustri come Corrado Gini, Francesco Carnelutti e soprattutto Alfredo Rocco, dal 1910 professore a Padova, a lungo ministro della giustizia e più tardi padre della futura codificazione penale fascista; critico è invece Giulio Alessio, Scienze politiche si pone fin da subito come "la più fascista della facoltà": un carattere che si consolida con il rafforzarsi del regime. L'ideologia fascista si diffuse negli insegnamenti - con i corsi su ordinamento sindacale e corporativo, diritto coloniale, storia e dottrina del fascismo e studi sulla razza -, nella selezione dei docenti e anche tra gli studenti<sup>9</sup>. Scuola e università erano state costruite per il regime.

<sup>1</sup> P. P. Brescacin, La riforma Gentile vista dal contemporaneo Umberto Cosmo: una scuola per chi? , Vittorio Veneto 1991, cfr. [http://www.prealpitregviane.it/immagini/pubbl\\_flaminio10-8.pdf](http://www.prealpitregviane.it/immagini/pubbl_flaminio10-8.pdf)

<sup>2</sup> Umberto Cosmo, Restaurazione Scolastica, "La Stampa", 3 luglio 1924, p. 5

<sup>3</sup> Umberto Cosmo, La forza viva del francescanesimo, "La Stampa", 9 gennaio 1923, p. 3

<sup>4</sup> Anonimo (Umberto Cosmo), Il sacrificio dei professori, "La Stampa", 14 maggio 1925, p. 5

<sup>5</sup> A. Ascenzi, R. Sani, edd., Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiorri (1923-1928), Milano 2005

<sup>6</sup> G. Ricuperati, La scuola italiana e il fascismo, Bologna, Consorzio Provinciale Pubblica Lettura, 1977, p. 11; cfr. [http://www.cultureducazione.it/forminform/liceof.htm#\\_ftn35](http://www.cultureducazione.it/forminform/liceof.htm#_ftn35)

<sup>7</sup> G. Gentile, La donna nella coscienza moderna, in La donna e il fanciullo. Due conferenze, Firenze, Sansoni, 1934, pp. 1-28. Lo scritto si apre con l'emblematica famosa affermazione: "Il femminismo è morto". Del tutto contrario fu Prezzolini che scriveva: "I licei femminili sono un errore da siciliano, che non conosce la vita moderna". Prezzolini a Casati, 30 giugno 1924, in A. Casati - G. Prezzolini, Carteggio, II, 1911-1944, a cura di D. Continati, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1990, p. 453

<sup>8</sup> Si veda ora il rapporto 2013 del Ministero dell'Educazione Nazionale in [http://cache.mille.education.gouv.fr/file/2013/14/0/2013-041\\_egalite\\_filles-garcons\\_263140.pdf](http://cache.mille.education.gouv.fr/file/2013/14/0/2013-041_egalite_filles-garcons_263140.pdf)

<sup>9</sup> G. Simone, Fascismo in cattedra. La Facoltà di scienze politiche di Padova dalle origini alla Liberazione (1924-1945), Padova 2015.



# CORSI DI FORMAZIONE e Carta del Docente

di Fabrizio Reberschegg

L'Associazione Docenti Art.33, di concerto con la Gilda degli Insegnanti, organizza corsi di formazione riconosciuti dal MIUR per i docenti iscritti e non iscritti alla FGU. L'Associazione Docenti Art.33 è ente di formazione riconosciuto dal MIUR ed è inserito tra gli enti di formazione che possono utilizzare la carta del docente.

Abbiamo in più occasioni criticato le modalità e le finalità previste dalla famosa "carta elettronica" prevista dalla legge 107/15, scaduta ora a "borsellino elettronico" e che si può utilizzare solo accedendo al portale dedicato con l'identità spid.

Riteniamo che la formazione sia e debba essere una cosa seria. Sta purtroppo trasformandosi, con la carta del docente e con il "Piano Nazionale della Formazione", in un onere accessorio per il lavoro dei docenti. Ricordiamo che **NON C'E' ALCUN OBBLIGO QUANTITATIVO IN TERMINI DI ORE per i corsi di formazione.**

La legge 107/15 prevede che la formazione per i docenti sia parte integrante della funzione docente, ma, finché non ci sarà il

nuovo contratto nazionale della scuola, non vi è alcuna quantificazione oraria da certificare. Bisogna però prestare attenzione a non approvare in Collegio dei Docenti corsi di formazioni "obbligatorie". In questo caso il corso diventa parte integrante degli obblighi di servizio dei docenti, anche se la quantificazione deve essere conteggiata nella 40 ore annuali dedicate al Collegio dei Docenti.

Per consentire a tutti i docenti di ottenere intanto la certificazione per la partecipazione a corsi di formazione seri e qualificati, in vista del probabile portfolio del docente, invitiamo tutti i lettori interessati a consultare il sito dell'associazione docenti art. 33.

**[www.docentiart33.it](http://www.docentiart33.it)**

Sono previsti anche corsi completamente on line oltre che in modalità *blended* e in presenza.



## LA GILDA IN RETE

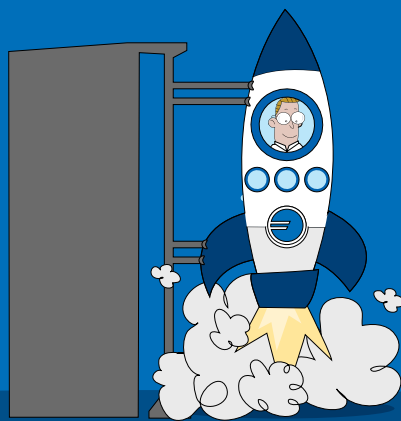
Sito Internet nazionale, da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)  
Giornale Professione docente: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)  
Centro Studi nazionale: [www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)

Gilda Tv: [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)  
Gildanews: [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it) (edizione giornaliera)

Numero Verde  
**800 754445**

Cessione del Quinto  
Prestito con Delega  
Prestiti Personali  
Prestiti Pensionati

In Convenzione  
con la Gilda  
degli insegnanti



[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

## Finanziamenti in Rampa di Lancio

— SPAZIO AI TUOI PROGETTI —

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003. Iscritta al n. 117 dell'Albo Unico tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del D. Lgs. 385/1993 ("TUB") e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



**EUROCQS**  
FINANZIAMENTI